

Vive chi dona la vita

Il chicco di grano caduto in terra, seminato opportunamente, sembra che muoia, ma non muore, non scompare; mentre sembra che muoia, si trasforma in germoglio, poi in pianticella, moltiplicandosi nella spiga.

La vita non è tolta ma trasformata; mentre si distrugge la dimora di quest'esilio terreno, viene preparata contemporaneamente un'abitazione eterna nel cielo.

Dimora di quest'esilio terreno per il chicco di grano è la buccia che cade, si disfa, mentre favorisce il dono della sua vita intima che rifiorirà nella spiga.

La vita del chicco non è nella buccia che si disfa, ma risiede nell'intimo.

La vita dell'uomo non è la carne che vediamo disfarsi, è intima, divina: mentre muore, l'uomo rinasce. Il chicco di grano accetta la morte apparente per donare la vita, entra solo sottoterra per uscirne moltiplicato, entra nella schiavitù del solco per celebrare la libertà, per condurre gli schiavi alla libertà.

Chi ama il fratello è questo chicco di grano che non può vivere se non morendo per il fratello, non può godere la libertà se non donandola al fratello, assaporando nella schiavitù la libertà dell'amore.

E' nella morte dell'io che si libera in noi Dio; quel Dio che si manifesta nella gioia, nella pace, nella serenità e nella libertà.

“Chi perde la sua vita per me, la trova”.